

mercurio dato in modo, onde agisca per traspirazione, guadagna perfettamente questa malattia; ma il mercurio sembra per questo conto esser dotato di due qualità, una specifica contro il miasma venereo disordinante l' animale economia, l' altra generale per cui stimola tutti gli escretorj del sistema. Ved. n. 101, 103.

(360) Contro l' idropisia si sono da differenti pratici tentati tre diversi generi di rimedj, cioè i purganti drastici, i diuretici, ed i sudoriferi. L' esperienza però ha fatto conoscere, che in questa malattia i diuretici sono i più opportuni, e che i sudoriferi o sono dannosi, o non sono molto giovevoli.

(361) La serpentaria, e la contrajerva si sono molto vantate nelle febbri dissolutive, e nervose. Nondimeno la loro efficacia non è stata abbastanza determinata da accurate osservazioni, e perciò al presente non sono molto usate dai Pratici.

(362) Nelle febbri, dove s' abbia o pletora, o diatesi infiammatoria, non converranno punto nè la contrajerva, nè la serpentaria, se non dopo fatte le opportune emissioni di sangue; in quelle poi, nelle quali o predomina, od è congiunta una putredine gastrica, la contrajerva, e la serpentaria saranno piuttosto nocive, che utili, se si usino prima d' aver convenientemente sgombrate dalla predetta putredine le prime vie. Queste sostanze potranno principalmente aver luogo nel tifo del Cullen, quando però non s' abbia alcuna corruzione del canale alimentare. La dose di queste sostanze si può determinare dai dieci grani fino alla mezza dramma.

(363) L' acqua fredda, o gelata nelle febbri biliose, ed ardenti fu ne' tempi passati molto usata con non mediocre vantaggio da valentissimi Medici. Questa pratica fu ne' tempi moderni resa

celebre in Bologna dalle molte, ed ammirabili guarigioni, che fui accertato essersi per mezzo di quella ottenute dall' immortal Dottor Laghi degno Padre di quello, che presentemente con somma gloria, e col più grande vantaggio degli ammalati, e degli studenti ivi da tutte le parti accorsi per perfezionarsi nella Pratica Medicina, sostiene il carico di Professore di Clinica nell'Ospitale di S. M. della Vita di quella illustre, e dotta Città. A Napoli questa pratica è al presente in moda, ed io ho osservato alcune febbri ardenti esser ivi perfettamente, e sollecitamente guarite col vomitorio dato da bel principio, e poi coll' uso dell' acqua gelata in copia, colla totale astinenza da ogni cibo, e da ogni altra bevanda; e coll' applicazione esterna sulla regione dell' addome del ghiaccio per alcune ore della giornata. Da questo metodo io ho veduto prodursi qualche volta urine copiose, ma più spesso profusi sudori colla guarigione, od almeno con considerabile sollievo dell' ammalato. Io pure ho praticato questo metodo una volta nell' Ospitale di S. Maria Nuova di Firenze, nè ebbi motivo di pentirmi.

(364) Ved. Tom. V. n. 218.

(365) Ved. Tom. V. n. 218.

(366) La *mistura salina* (Ved. Tom. V. n. 231.) ha le stesse facoltà medicinali, che la *terzia foliata di tartaro*. Ved. Tom. V. n. 218.

(367) Ved. n. 199, 201.

(368) Mezzo grano di oppio unito a due grani di Kermes minerale, e ripetuto, se occorre, una o due volte fra la giornata, sarà un mezzo attissimo a procurare il sudore, specialmente se contemporaneamente si usi il bagno tepido, o si vada bevendo qualche liquore acquoso tepido, e si stia in quiete in un ambiente mediocremente caldo.

(369)

(369) Il mercurio, come abbiamo osservato in più luoghi di sopra, stimola tutti gli escretori, e perciò è atto a produr vario genere di evacuazioni, secondo la quantità, in cui viene preso, e secondo la disposizione, in cui si trova l'individuo. La salivazione però è l'escrezione, la quale viene particolarmente promossa dall'uso dei mercuriali. Dopo questa egli sembra, che il mercurio introdotto nel sistema della circolazione agisca principalmente sugli organi della traspirazione.

(370) Siccome il difetto del flusso mestruo può dipendere da varie ed opposte cause, così egli è chiaro, che quelle sostanze, le quali in un caso riescono emmenagoghe, in un altro s'oppongono a questo effetto. Il Cullen però in questo luogo sembra, che sotto il titolo d'emmenagoghi indicar voglia quei rimedj, i quali determinano in maggior proporzione il sangue ai vasi dell'utero, per un'azione particolare sopra i vasi suddetti. Ed infatti posto che il flusso mestruo dipenda da una pletora dell'utero, i rimedj, che meritano principalmente il titolo d'emmenagoghi, saranno quelli, che determinano il sangue in maggior copia a quel viscere.

(371) Ciò, che dice qui Cullen, non si deve prendere generalmente ed in tutto rigore. Si osserva in fatti, che la soppressione molte volte dipende da una debolezza d'azione nei vasi dell'utero, e che la ritenzione dipende da una costrizione nell'estremità di quei vasi; e che perciò i medesimi rimedj, i quali convengono in alcuni casi di ritenzione, convengono parimenti in alcuni casi di soppressione. Sembra nondimeno, che più spesso la ritenzione dipenda dalla predetta debolezza, e la soppressione dalla predetta costrizione.

(372) Ved. pag. 145, 149.

Y. a

73)